

Lo “sciopero del voto” è partito dalla piazza Cgil

IL 16 OTTOBRE BOLOGNA SI È FERMATA PER LA PROTESTA GENERALE. QUEL GIORNO S'È ROTTO IL RAPPORTO TRA ELETTORI E PD. TRA GLI ASTENUTI MOLTI SONO ANZIANI

di **Salvatore Cannavò**

La storia del progressivo distacco tra il Pd di **Matteo Renzi** e il suo elettorato inizia il 16 ottobre. Quel giorno Bologna si ferma e più di 20 mila persone scendono in piazza per partecipare allo sciopero generale della Cgil. **Vincenzo Colla**, segretario regionale Cgil, dice dal palco che “una cosa così non si vedeva da anni”. Accanto a lui, da Roma, è arrivata **Carla Cantone**, emiliana, segretario generale dello Spi-Cgil, i pensionati. Quel giorno si è rotto qualcosa e oggi, con l'indebolimento in Parlamento, la fuga di 750 mila elettori, lo “shock” del gruppo dirigente emiliano, se ne vedono gli effetti. Qualcosa aveva capito **Stefano Bonaccini**. Raccontano che quando giovedì scorso, al Paladonna, Renzi ha chiamato l'applauso dei circa tremila contro il sindacato, il neo-presidente abbia reagito con una brutta smorfia del viso. Consapevole del disastro che si stava preparando. Un bolognese attento e curioso come **Wu Ming 1** non ha dubbi: “Il Pd, e lo stesso Renzi, sono andati in tilt quando si è espresso il conflitto sociale. E l'idea di contrapporre la Leopolda alla piazza di San Giovanni gli si è rovesciata contro”.

L'allergia al conflitto è visibile nel nervosismo con cui il premier affronta le piazze che lo contestano. I Wu Ming hanno allestito una mappa interattiva, *Renzi scappa* per documentare i casi di fuga dalle piazze avverse.

LA CGIL, IN EMILIA ROMAGNA, ha 821 mila iscritti, seconda solo alla Lombardia, più grande e più industrializzata. Lo Spi ne conta 640 mila. Logico, quindi, puntare lo sguardo in quella direzione. I pensionati della Cgil smussano i toni, ricordano di aver fatto un appello unitario, insieme a Cisl e Uil, per andare a votare. A differenza del segretario Fiom, **Bruno Papignani**, che aveva invitato a stare a casa. Però, tra i 750 mila rimasti a guardare, gli anziani sono molti come confermano anche nel sindacato. Lo ribadisce, ad esempio, **Stefano Brugnara**, presidente dell'Arci bolognese. “Certamente, sono andati a votare di più rispetto ai giovani, ma di anziani nei circoli Arci che dicevano di non voler votare ne ho sentiti molti. Ed è un dato che deve preoccuparci, tutti. Nessuno può chiamarsi fuori”.

Una buona sintesi di questo fenomeno la fornisce un protagonista insospettabile: il candidato “renziano” alle primarie regionali sconfitto da Bonaccini.

Roberto Balzani è un autorevole professore, amico del rimpianto **Edmondo Berselli** – “all'Emilia manca la sua capacità di raccontare e capire” – fuori dalle logiche degli ex Dc o ex Pci del passato. A differenza del premier, però, non solo non sottovaluta l'astensione ma la fissa con precisione con l'espressione “sciopero generale del voto”. La stessa analisi di Wu Ming 1 che individua nella “pratica degli scioperi generali” l'elemento che ha costituito “uno choc anafilattico” per il gruppo dirigente del Pd. Giudizio rinforzato dal sondaggista **Roberto Weber**, di Lxé: “L'Emilia è tale grazie ai corpi intermedi. Non puoi attaccarli tutti i giorni e pensare di cavartela”.

Balzani invita anche a non sottovalutare il ruolo dei “ceti medi riflessivi” quella fascia di tecnici, professionisti, imprenditori, che cavalcano il rinnovamento, “ma conservano l'attenzione ai ‘beni comuni’” e che non sopportano più un gruppo dirigente locale inadeguato. Il “modello Errani” che Renzi ha tutelato in tutti i modi facendo coincidere i suoi commenti al voto con quelli dell'ex governatore. La vicenda locale ha giocato un ruolo non secondario, spiega Weber: “Qui c'è una cultura contadina robusta che non sopporta la corruzione e vuole correttezza nei comportamenti. Logico che gli scandali abbiano creato insofferenza”. Gli astenuti del Pd, quindi, hanno storie e fisionomie diverse. Ma sono figlie di una storia che Renzi vuole sradicare anche se oggi sembrano solo seduti sugli spalti a guardare la partita, dopo aver gridato con forza che l'allenatore a loro non piace. “La tipologia di coloro che hanno votato non è molto diversa da chi si è astenuto” spiega Weber: “Hanno solo una sofferenza sociale e un'insofferenza in più”. “Ma non so se torneranno indietro, aggiunge, certi comportamenti sono irreversibili”. Altri immaginano un

rinsavimento del gruppo dirigente Pd in grado di ricucire con il sindacato e di dare una svolta al partito. “Serve un'intelligenza collettiva” chiede Brugnara. Ma serve anche, aggiunge Balzani, “uscire una volta per tutte dalla storia del vecchio Pci che qui non è mai morto”. Ma forse, vale l'immancabile puntura di spillo che proviene dal sempreverde **Romano Prodi**: “Come ti fai il letto, così dormi”.

EMILIA ROMAGNA

Weber: “Non puoi attaccare tutti i giorni i corpi intermedi e pensare di cavartela”.
Prodi: “Come ti fai il letto, così poi dormi”



Bonaccini, neogovernatore dell'Emilia Romagna Ansa

